

## FRANCO SALVATORI \*

*Autorità, Illustri Colleghi,*

l'importanza di una conoscenza accurata delle città, del territorio e dell'ambiente, per le attività di pianificazione, gestione, salvaguardia e sviluppo, è ormai universalmente riconosciuta. È infatti fin troppo noto che una qualsivoglia decisione, basata su una conoscenza superficiale del contesto nel quale si opera, rischia quasi sempre di fallire gli scopi voluti o, addirittura, di peggiorare o di arrecare danni, talvolta irreversibili, alla situazione in atto.

Se solo per un attimo si pensa alla vastità ed alla complessità delle operazioni di pianificazione che lo Stato, attraverso i suoi vari organi centrali ed i suoi enti periferici, è chiamato ad effettuare, si comprende certamente il peso che, per la vita di un paese civile, assume la disponibilità di una cartografia standardizzata, aggiornata ed accessibile.

Così è per tutte le attività di pianificazione urbana, territoriale ed ambientale, per la difesa dalle cause derivanti dai dissesti idro-geologici (che fin troppo affliggono il nostro Paese), per la prevenzione degli incendi forestali, per la programmazione degli interventi in occasione di pubbliche calamità, sia naturali che generate da cause umane, per le valutazioni di impatto ambientale, per la realizzazione di progetti e l'esecuzione di grandi opere di pubblico interesse, per la simulazione di scenari di rischio o di eventi calamitosi, ecc. (la lista sarebbe talmente lunga che annoierebbe anche l'uditorio più paziente).

In breve, la carta ha sempre rappresentato per tutte queste attività uno strumento imprescindibile, collocato a monte ed a valle del complesso processo di analisi, di pianificazione e di gestione.

Oggi i vecchi supporti delle informazioni territoriali (carte, tabelle, grafici, istogrammi) hanno, come noto, ceduto il passo ai computer, alle memorie di massa ed ai software di gestione, i quali rappresentano nel

---

\* Presidente della Società Geografica Italiana (S.G.I.).

loro insieme il cosiddetto “supporto informatizzato”, grazie al quale è possibile raccogliere i dati territoriali georeferenziati in forma di archivi numerici.

Questo cambiamento strutturale nel trattamento delle informazioni territoriali ha profondamente mutato i canonici metodi di raccolta, archiviazione, presentazione ed utilizzo di questi dati geografici ed ha aperto a nuove e stimolanti possibilità di impiego. La produzione cartografica tradizionale sta cedendo il passo ai moderni database geografici, dei quali la stessa produzione cartografica tradizionale rappresenta solo una delle tante, possibili applicazioni.

Ma cosa ha significato questo cambiamento strutturale dai due principali punti di vista dell'organizzazione dei database e dell'utilizzazione dei dati in essi contenuti?

Si è trattato di mantenere il passo con una vera e propria rivoluzione, che ha aperto l'epoca dell'informazione geografica, passata da cartacea, e cioè organizzata per essere fruita solo visivamente dall'utente, a digitale, e quindi pensata, organizzata e fruita tramite strumenti informatizzati (hardware e software), superando l'antico vincolo imposto dal supporto cartaceo e dalla scala ed aprendo il documento di informazione geografica ad innumerevoli notizie, in aggiunta a quelle canoniche.

Anche l'utenza è rimasta coinvolta in questo processo di rinnovamento, in quanto, per fruire delle informazioni geografiche in logica di sistema informativo geografico, oltre che dotarsi di hardware e software cartografici necessari a gestire i dati geografici all'interno di un sistema informativo, deve attuare un profondo rinnovamento tecnico e culturale, indirizzando la formazione verso una nuova professionalità.

Tutto questo ha certamente rimesso in discussione il ruolo e la funzione tradizionale della cartografia nel quadro di un contesto in continua e rapida evoluzione, tanto da indurre più di uno a chiedersi se la vecchia carta avesse ancora motivo di essere.

A tale interrogativo credo si possa certamente rispondere che, da una rivoluzione tecnologica come quella che ci ha portato alla cosiddetta “era digitale”, il mondo della cartografia abbia ricevuto invece un grosso contributo di rinnovamento e di allargamento dei propri orizzonti. Forte dell'intramontabilità della sue molteplici applicazioni, sia per finalità descrittive dei fenomeni urbani, territoriali ed ambientali, che per finalità prescrittive, in ordine alla pianificazione degli interventi di trasformazione, di conservazione e di tutela, ancorché rinnovata nei mezzi, la cartografia continua a mantenere salde basi disciplinari e grandi prospettive di sviluppo, con nuovi scenari di ricerca e nuove, infinite possibilità di applicazione.

In questa prospettiva appare chiaro come la cultura geografica non possa rinunciare a mantenere integro il rapporto privilegiato da sempre intrattenuto con il mezzo comunicativo che gli è più congeniale, ossia quello cartografico. Così come la ricerca geografica che alimenta la cultura geografica e da questa si alimenta non può rimanere estranea alla evoluzione della rappresentazione cartografica.

Ben si comprende, dunque, come la Società Geografica Italiana non trascuri occasione per favorire la profonda consapevolezza della necessità di un recupero forte e strutturato di collaborazione tra geografia e cartografia.

Questo convegno è una di tali occasioni che certo non rimarrà isolata e che altrettanto certamente non mancherà di dare frutti. Ne sono garanzia il gran numero e il livello delle relazioni in programma. Così come ne è garante l'impegno organizzativo del collega Scanu, fortemente convinto del disegno scientifico-culturale enunciato. Di ciò lo ringrazio cordialmente.